

IL PROCESSO

Lidi di Ostia 7 condanne “Metodo mafioso”

RORY CAPPELLI

CONDANNATI dal Tribunale di Roma tutti gli imputati del processo sulle concessioni balneari di Ostia. La procura aveva puntato sul riconoscimento dell'associazione mafiosa e anche per questo, per la particolare insidiosità di questa pratica e per come avvelena e ha avvelenato la costa ligure, aveva chiesto pene molto alte, fino a quasi 18 anni di carcere. Le pene non sono state accolte dall'VIII sezione colle-

giale del tribunale di Roma, presieduta dalla giudice Paola Roja, ma la tesi principale sì.

E così sono arrivate ieri le condanne per i reati, a seconda delle singole posizioni, di abuso d'ufficio, turbativa d'asta, falso ideologico, concussione e corruzione con l'aggravante del metodo mafioso. Otto anni e sei mesi sono stati comminati ad Aldo Papalini, ex direttore tecnico e dell'unità operativa ambiente del municipio XIII.

A PAGINA XIII

Le mani della mafia sulle spiagge di Ostia Sette condanne per le concessioni

RORY CAPPELLI

CONDANNATI dal Tribunale di Roma tutti gli imputati del processo sulle concessioni balneari di Ostia. La procura aveva puntato sul riconoscimento dell'associazione mafiosa e anche per questo, per la particolare insidiosità di questa pratica e per come avvelena e ha avvelenato la costa ligure, aveva chiesto pene molto alte, fino a quasi 18 anni di carcere. Le pene non sono state accolte dall'VIII sezione collegiale del tribunale di Roma, presieduta dalla giudice Paola Roja, ma la tesi principale sì.

E così sono arrivate ieri le condanne per i reati, a seconda delle singole posizioni, di abuso d'ufficio, turbativa d'asta, falso ideologico, concussione e corruzione con l'aggravante del metodo mafioso. Otto anni e sei mesi sono stati comminati ad Aldo Papalini, ex direttore tecnico e dell'unità operativa ambiente del municipio XIII. Cinque anni e cinque mesi a Cosimo Appeso, luogotenente della Marina Militare Italiana. Tre anni e quattro mesi, ciascuno, a Damiano Facioni, amministratore della società Bludream e genero di Armando Spada, a Ferdinando Collica, ex leader di CasaPound di Ostia, e a Matil-

de Magni, la moglie di Appeso. Otto mesi con sospensione della pena all'imprenditore Angelo Salzano. E cinque anni e otto mesi ad Armando Spada, esponente dell'omonimo clan vicino agli Spada, considerato esponente di spicco a Ostia.

La storia, nella ricostruzione dei pm Mario Palazzi e Ilaria Calò, ha inizio nel 2012, con un sospetto affidamento della gestione dello stabilimento balneare Orsa Maggiore, su cui venne dedicata anche . Era stata assegnata al Cral dell'Ente Poste: ma poi interviene Papalini. La concessione viene posta a revoca e decadenza per essere riaffidata - in appena cinque giorni - a una società costituita ad hoc, di cui fanno parte Facioni, Collica e Magni, quali soci formali, e Appeso e Spada, quali soci di fatto.

Alla vicenda la giornalista di *Repubblica* Federica Angeli nel 2013 aveva dedicato un'inchiesta ricevendo pesanti minacce di morte. «La condanna inflitta a coloro che avevano minacciato la collega Angeli conferma il rigore e la serietà con cui la giornalista aveva condotto l'inchiesta» affermano il segretario e il presidente della Fnsi, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

